

# IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via dell'Posta n. 7 - MILANO, e sue succursali tutte.

Sabato 25 Giugno 1910

**Direzione**  
Udine, Via di Prampero N. 4.  
ABONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non decadono se intendono rinnovarli.

Al corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.

Nonne vivunt animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant

Nonne ergo animos obstringuntur animos  
Quae vicit mundum, vincat et ipse modus  
Petrus Archiep. Urbis

Anno XI - N 141

## La birberia massonica

Le associazioni cattoliche del Friuli hanno già cominciato ad inviare le loro proteste ai Ministri dell'Interno e dell'Istruzione e al deputato del Collegio contro il progetto dell'on. Credaro, contro, chiamiamola pure, la molteplice birberia massonica.

L'agitazione nella stampa cattolica, e in parte della moderata, è generale in tutta l'Italia. Nei corridoi di Montecitorio c'è il fermento che precede di solito le grandi discussioni politiche che mettono a repentaglio l'esistenza d'un Ministero.

Gli iscritti a parlare sono parecchi, e sono delle più spiccate personalità. Non sappiamo con questi caldi estivi come la Camera possa affrontare una discussione che riuscirà così vivace e potrà durare una buona settimana, con tutto il bagaglio di bilanci e di progetti importanti che giacciono all'ordine del giorno.

L'on. Luzzatti passa un brutto quarto d'ora. Fra le pressioni dei radicali (i quali non sono che degli automi sospinti da dietro dalla Loggia) e il pericolo d'un voto infelice; fra una possibile crisi di gabinetto e uno scacco all'intero ministero, c'è da smettere quel sorriso di vanitosa soddisfazione che orna le labbra luzzattiane al di sopra del suo magnifico pappafico.

Ad ogni modo noi stiamo all'erta. Le associazioni sono ancora in tempo e facciano pervenire l'indignata loro voce a Roma.

## Un commento dell'organo giolittiano.

Che il progetto Credaro, per il principio della statizzazione della scuola che esso consacra, non sia ben visto alla Camera non solo dai cattolici ma anche da deputati di idee ben diverse, lo prova il seguente commento che ha pubblicato l'«Avversario», organo degli amici dell'on. Giolitti.

«La conquista della scuola primaria per parte dello Stato — scrive l'«Avversario» — non è un pericolo per i soli clericali: è pericolo e danno grave a giudizio di tutti i liberali veri. Nel caso particolare della scuola primaria, questi liberali sostengono che in linea teorica il cittadino e lo Stato hanno due diritti ben distinti: il cittadino ha il diritto quello che più gli garba, di scegliere il maestro che vuole, colla cravatta nera, colla cravatta rossa, colla ziarra o senza alcuno di questi segni; di crescere colto o bestia, galantuomo o malvagio. Lo Stato, alla sua volta, ha il diritto di indagare se il cittadino, prima di assumere un pubblico ufficio pagato, dia garanzia sufficiente di sapere quanto deve insegnare, eseguire, professare e soprattutto di essere un galantuomo.

«In linea pratica, si oppone alla logica della riforma la indeterminazione delle conseguenze. Che cosa significa avocare la scuola allo Stato? Nulla di preciso né di assoluto. Lo Stato è, in diritto, un'astrazione politica; in fatto è la espressione delle classi dominanti colle proprie idee, buone o cattive che siano.

«Oggi lo Stato è quello che è: domani potrebbe essere collettivista, martedì repubblicano, mercoledì papista, giovedì anarchico; e chi conosce altre tinte politiche potrà arrivare, cambiando, fino alla fine settimana. La scuola, così, muterà metodo, indirizzo, contenuto ogni giorno, con grave danno della cultura nazionale, ma con amaro dispetto della domenica contro il lunedì, contro il martedì e così via.

«Tanto in linea teorica dunque, quanto in linea pratica i liberali ai quali è accennato più su credono che la scuola debba esser fuori e più alta delle accidentalità politiche, assolutamente libera da ogni vincolo di stato, quelli eccettuati i quali valgono per ogni cittadino.»

## Gli iscritti - Gli ordini del giorno

Gli iscritti sul progetto di legge Credaro fino a martedì relativo alla scuola primaria, sono trentacinque, compresi gli on. Nava, Meda e Cornaggia. Ma se ne sono iscritti molti altri.

Gli on. Nava e Pecoraro hanno presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera afferma l'urgenza di provvedere al maggiore sviluppo dell'istruzione elementare popolare ed al miglioramento delle condizioni economiche e morali dei maestri, e convinta che l'azione integratrice e di sorveglianza da parte dello Stato possa e debba esercitarsi senza che vengano menomate le autonomie locali e create le disparità di diritti fra i cittadini dei di-

versi comuni, passa alla discussione degli articoli».

L'on. Cameroni ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera convinta che ogni eventuale riforma ed ordinamento della scuola primaria debba logicamente ed equamente subordinarsi all'esito congruo dell'esperimento della gestione comunale, dotata di maggiori e necessari sussidi di cui la presente legge, passa alla discussione degli articoli».

## La Camera dei Deputati

Nelle due sedute pom. di ieri l'altro e ieri la Camera discusse il bilancio delle Poste. Ieri parlò anche il ministro e il relatore. Luzzatti in fine di seduta l'altro dichiarò che subito dopo il bilancio voleva discutere il progetto sulla scuola. Bissolati a nome del gruppo socialista dichiarò di essere soddisfatto perché la discussione feconda dividerà nettamente in due la Camera secondo le idee politiche. Tali dichiarazioni che danno un colore spiccatamente politico al progetto non giovarono certo alla sua buona sorte. Nell'antimondiana ieri discusse il progetto dei bacini montani; si approvarono 5 articoli.

## La Regina Vittoria era cattolica?

Il corrispondente della *Perseveranza* nota che a Roma ha destato qualche sorpresa il fatto che nel *bill* presentato dal primo ministro Asquith alla Camera dei Comuni, in cui si stabilisce che, in caso di morte del Re Giorgio, la Regina eserciterà le funzioni di reggente durante la minore età del principe ereditario, si sia sentito il bisogno di porre la minaccia che essa perderà la reggenza se si concilierà colla Chiesa di Roma. Si dice che se la reggenza fosse stata affidata ad un maschio tale clausola non sarebbe stata neppure ricordata, ma che — trattandosi di una donna — Asquith ha voluto preannunciare contro un eventuale, per quanto improbabile atto di debolezza.

A questo passo il primo ministro, il quale pure ha mostrato proprio in questi giorni sentimenti concilianti verso i cattolici proponendo ai Comuni la riforma del noto giuramento reale e, anche più, rifiutandosi di rispondere ad una interrogazione circa l'*Enciclica Edine Saep* colla scusa che essa non era stata comunicata ufficialmente al Governo inglese, a questo scopo

si sarebbe deciso in seguito alla scoperta fatta in Vaticano di alcuni documenti da cui risulterebbe che la Regina Vittoria si era, qualche anno prima della sua morte, convertita al cristianesimo. Per quanto su questo fatto si cercò di mantenere il segreto, qualche cosa deve essere trapelato e il Governo inglese ne è stato informato.

Risulterebbe infatti che la Regina Vittoria, dopo un attivo carteggio personale con l'allora Papa Leone XIII sarebbe venuta a Roma in istrettissimo incognito e avrebbe abiurato dalla fede protestante nelle mani di Leone XIII, il quale — data la posizione altissima della convertita — le avrebbe concesso di tener celata a tutti la sua conversione e di continuare a intervenire e a presiedere a funzioni di rito evangelico. Dopo l'abiura la Sovrana avrebbe ricevuto la comunione dalle mani dello stesso Pontefice.

Nessuno dei famigliari del Papa seppe però mai chi fosse la signora verso la quale Leone XIII mostrava tanta deferenza, neppure quando — due anni dopo — essa tornò a Roma per rinnovare le pratiche religiose. Il carteggio corso tra la Sovrana e Leone XIII rimase a lungo dimenticato fra le carte private del Pontefice. Scoperto per caso, venne tosto rinchiuso negli archivi segreti. Si vuole però che vi sia stato chi poté avere visione per pochi istanti di una delle lettere in cui la Regina esponeva al Pontefice le difficoltà continuate da lei incontrate nel compiere, fra la continua sorveglianza delle persone di Corte, almeno qualcuna delle principali pratiche di pietà prescritte dalla religione cattolica e gli narrava come una volta sola fosse riuscita, eludendo abilmente, con ogni sorta di sotterfugi, la vigilanza, a confessarsi da un sacerdote cattolico che si era recato a Corte per amministrare gli ultimi sacramenti a una donna irlandese e quindi cattolica. Costui avrebbe parlato e il Governo inglese sarebbe stato informato della voce.

Intanto però tanto il Papa quanto la Regina erano morti e mancava quindi al Governo inglese il modo di appurare la cosa. Interpellare ufficialmente il Vaticano sarebbe stato come diffondere la voce e sentirsi rispondere che, trattandosi di rapporti diretti tra il defunto Papa e una Regina, non esistevano in Segreteria di Stato documenti in proposito. Sicché si preferì mettere tutto in tacere affidandosi alla discreatezza della S. Sede perchè nulla trapelasse. Così il corrispondente romano. Noi riferiamo colle più ampie riserve.

## DALLA PROVINCIA

### Il lutto di Latisana per il suo Sindaco dott. Gino Ballico

Non è stato no un funerale, è stata una apoteosi. La popolazione di Latisana riverente e commossa, fusa in uno spontaneo slancio di riconoscenza, di stima e d'affetto, ha voluto partecipare tutta alle esequie del Sindaco che tanto l'amava. È stato il riconoscimento non chiesto e sincero ai meriti del defunto; è stato l'ultimo tributo di devozione; è stato ancora il compianto per una giovinezza anzi tempo infranta!

### LA SEDUTA CONSIGLIARE.

Mercoledì 22 corr., alle ore 7 pom. si è riunito d'urgenza il Consiglio Comunale. Meno due che mandarono la loro adesione al Consiglio era al completo. Si notava vuoto il posto del Sindaco. Il f. di Sindaco signor Umberto Samuelli fece la commemorazione del capo del Consiglio deceduto nel mattino. Lo seguì il consigliere Paschini che con parole commosse ricordò le rare doti dell'amico e collega estinto. I consiglieri, in segno di reverente omaggio, si alzarono in piedi ed approvarono tutte le proposte della Giunta per le onoranze da rendersi nel giorno susseguente, ed ancora la nuova proposta Ambrosio, appoggiata dai consiglieri Mattiassi, Piccoli, Paschini e Martinis, di collocare la salma in un colombaro a spese del Comune, come a cittadino benemerito.

### LE CONDOGLIANZE.

Troppo spazio ci vorrebbe per elencare tutte le comunicazioni di condoglianze pervenute al fratello e alla famiglia. Fra le più importanti notiamo le seguenti: Il deputato del collegio on. Hirschell da Roma ha così telegrafato: «Sgomento tristissima nuova con tutta l'anima esprime Lei, sua famiglia immenso mio cordoglio.

Sia loro conforto tributo affettuoso simpatia di quanti conobbero, apprezzarono, forte intelligenza, nobilissimo carattere, suo caro fratello Hirschell».

Da Frafresano: «Il co. Manuel de Asarta, anche a nome di tutta la sua famiglia, invia sentitissime condoglianze per il crudele lutto della famiglia Ballico, e si associa al dolore di tutta Latisana per la dipartita del suo primo cittadino, che in giovane età aveva saputo tanto brillantemente affermarsi».

Da Torino il laureando signor Luciano Tavano ha così telegrafato: «Angosciata perdita carissimo Gino, invio affettuose condoglianze. Ricordami tua buona mamma, tua signora».

Da Codroipo il dott. Bertuzzi: «Impedito partecipare funerali onoranze, esprimo vivissime condoglianze, perdita immatura amatissimo Gino».

Telegrafarono ancora, e inviarono condoglianze: il signor Cigaina, il dott. Roberto Rizzi, segretario del Prefetto, il Pretore, il Procuratore del Re cav. Trabucchi; l'avv. Antonio Maass, il dott. Ugo Zandonà, il chimico farmacista Celso Diego Cassi, il sig. G. B. Duodo, il parroco di Gorizia don Luigi Fabbro, il dott. Giuseppe Pividori, sigg. Ada e Giuseppe Pissutti, la signora Bianchi, il dott. Giuseppe Dabala, il sig. Enea Spivach, ispettore delle Assoc. Generali, il sig. Luigi Biadelle, la signora Lucia Valentini Michielli, il sig. Gaspare Toffli, i fratelli Ronzoni orfici, il sig. Carlo Carlini, la signora Ida Passero, il sig. Antonio Sartori, il sig. Maria sindaco di Marano.

### IL CORTEO

fu di un'imponenza veramente maestosa. Non crediamo che a Latisana si abbiano mai avuti accompagnamenti così solenni per concorso di rappresentanze e di popolo. Ci è impossibile accennare alle notabilità fu parteciparono. Ci limitiamo a se che ne segnaliamo alcune: il cons. Prov. Luigi Ballico coi parenti; Consiglio Comunale in corpore con la bandiera del Comune, la Direzione dell'Ospedale civ., Pres. e direttore della Banca Coop., gerente del Banco Depositi e Prestiti, Rapp. della Palestra Ginnastica col vicepres. sign. Facchini e

libano, la Rapp. della Soc. Op. col Pres. sig. Anastasio e vessillo, Municipio di Ronchis, di S. Michele, di Precentico, di Palazzolo Ufficio telegrafico, scolare con bandiera, rapp. del Crociato, Giocondo Prati in rapp. Conti De Asarta, Pietro Gaspari per l'essoria, D. Vippari ag. imposte, cav. Giorgio Gaspari, cav. Deodato Peloso Gaspari cons. Prov., D. Girolamo Etro, segretario com., Fontaine segretario di Marano Lagunare, Ermano Rossetti, cav. Ermano Baltrame, perito Candido Gnesutta, capit. cav. Torelli Nicola, notaio Zuzzi, perito Romano Antonio, anche pel sig. Giuseppe Bertoli, Tartillo Mantovani, avv. Bertoldi anche per l'avv. Feder. Agilberto Tavani, co. Valentini, D. Zille Carlo, famiglia Valle, Augusto Picotti, Umberto Samuelli in rappresentanza del Prefetto, avv. Luigi Mariconi, Pretore anche in rapp. del Proc. del Re, di Bossio Antonio, avv. Mosses per sè e madre, co. Orzanzi Martina Fed., Orlandi Giuseppe, Pittoni Tranquilla, Pittoni Antonio, cav. De Lorenzo, anche in rapp. del Comitato pro Ferrovia Codroipo Latisana, Cagnolini Oldino per riev. Dazio, Ditta Visentini, Pellis Giacomo, Antonio Bertoli, cap. Galeazzo Galeazzi, anche in rapp. prof. Panizzi, Domenico Ballerin, cav. Carlo Morossi, Maria e Federico Ivan, avv. Tavani, per geom. Giac. Samuelli, Gaspari Peloso Gaspari, di Toffoli Giuseppe, comm. Zuzzi, direttore did. Ghion Angelo con tutti gli insegnanti del comune, ecc. ecc.

### LA FUNZIONE FUNEBRE.

Il corteo, partendo alle ore 10 fece il giro di via Vendramin, Borgo Vittorio, piazza XX Settembre, ed entrò in Duomo, che era parato solennemente a lutto. Seguirono le esequie e la Messa di Requiem del M. Dobici, sotto la direzione di don Zanini. Funzionò Mons. Abate parroco, che si è prestato amabilmente e disinteressatamente nella luttuosa circostanza. La mesta funzione procedette col massimo ordine; molti erano commossi e piangevano.

### AL CAMPOSANTO.

Il corteo si ricompose dopo la funzione e sfilò fino al Camposanto. Il primo a dare l'addio alla cara salma fu l'egregio avv. Luigi Mariconi, nostro Pretore. Il giovane magistrato che fra noi tanto onora la sua casta per ingegno, studio, equanimità, rettitudine e ferezza di carattere, improvvisò il seguente discorso:

### Povero Gino!

Nell'età in cui l'uomo si completa fisicamente, moralmente, intellettualmente, ed inizia la vera vita virile, un morbo invincibile ha troncato la sua esistenza mortale. Io non so in verità se tu sia da compiangere per questo, quando penso ai dolori inenarrabili che hai sofferto negli ultimi tempi di tua vita. E purtroppo tu hai avuto non solo dolori fisici, ma anche dolori morali, poiché non ti sono mancati quelli che ardea la gente invidiosa, maligna, sconoscente. Egli è perciò che io non voglio qui neppure accennare a quanto tu hai fatto di bene, e come privato e come legale, e come magistrato onorario e come pubblico amministratore, giacché per coloro che ricordano ed apprezzano, vane sarebbero le mie parole, come vane sarebbero ugualmente per coloro che non intendono affatto né di ricordare né di apprezzare.

Voglio piuttosto richiamare al pensiero il sereno, forte stoicismo, col quale tu hai sopportato tanto lunghi tanto grandi dolori. Per chi sapeva comprenderti, o Gino, era manifesto come il dolore maggiore, continuo, assillante, che ti tormentava, fosse il pensiero di abbandonare tua madre, quando maggiormente potevi e dovevi essere di conforto e di sostegno. Rammento che un giorno, mentre parlavi con me nel tuo studio, ad un tratto volgendoti lo sguardo all'intorno, sui libri e sulle carte che ti circondavano, mi dicesti con voce velata di pianto: «Sottoscriverei per altri dieci anni di vita, poi morirei contento». In quelle parole, dette da persone non ancora trentenne, io sentii, con intima, profonda commozione, il pensiero amoroso del figlio verso la madre, non già il desiderio egoistico di vita.

Sono convinto, o Gino, che l'anima tua liberata dalla dolorosa spoglia mortale, bene debba sentirsi al di sopra e al di fuori delle miserie umane. Sono convinto che l'anima tua chiara avendo lassù la percezione della suprema ragione delle cose, avrà pace nella dipartita, e quale spirito tutelare aleggerà intorno ai tuoi cari, a tuo fratello, a tua madre, particolarmente, infondendo loro forza e rassegnazione.

Sia ad ogni modo di conforto a te ed a loro il mesto saluto, l'affettuoso pensiero di compianto di tutti i buoni. Addio!

A lui seguì il Presidente dell'ospedale signor Domenico Ambrosio leggendo il seguente:

È coll'animo straziato che ti porto l'estremo saluto, caro ed indimenticabile Gino, com' amico, come collega del Consiglio comunale e a nome del Consiglio ospitaliero di cui fosti un giorno collaboratore, prezioso. Ancora mi suona nell'animo l'amarezza colla quale poco tempo fa ricordava la tua assenza ad una festa di cui fosti il primo fra i primi a gettare, con lo slancio della tua grande bontà, l'idea ed

a cooperarne col tuo eletto ingegno al compimento. Ma il male inesorabile che già t'aveva impedito di assistere al trionfo di quella istituzione umanitaria e santa che è il nuovo Ospedale; il male che disfaceva ogni giorno le tue forze senza riuscire a piegare una fibra della tua anima; senza stancare mai quello spirito costante d'infinita bontà a cui tu informavi tutti gli atti della tua vita; quel male ha voluto rubarti all'affetto nostro. Non alla memoria nostra è riuscita ad involarti la morte, perchè rimane tra noi la parte di te che non può morire, che era più nobile e santa; rimane il ricordo delle delle doti elettissime del tuo cuore e quel tuo interesse affettuoso e costante per il pubblico bene, e la forza da te dimostrata nel rigenerare alle nuove idee l'invecchiato e logoro nostro meccanismo amministrativo.

Conforta di lassù e sorridi anche nell'amarezza di non aver viste compiute da vivo quelle opere a cui hai portato l'ardore generoso e buono della tua pietà e l'entusiasmo della tua giovinezza; anche se non hai potuto veder sorgere quel grande edificio scolastico di cui tu fosti l'ideatore.

E di lassù conforti nei dolori e nella incertezza di questa vita gli amici tuoi a cui tanto eri caro e che oggi ti portano largo tributo di lacrime e fiori!

Molto belle pure le parole dette dall'avv. Tavani, che chiuse il suo dire con alti pensieri, ispirati alla fede: «Dormi, Gino: dormi... Risorgerei!».

A nome della famiglia ringrazziò le Autorità, la Popolazione e le rappresentanze tutte il dott. Luigi Ballico, cugino del defunto, e consigliere Provinciale di Codroipo.

### LA NOTA STONATA.

All'angoscia di questa circostanza ci è di conforto constatare come l'anima umana, che le miserie e la lotta della vita, rendono qualche volta e irrisolvibile e ingiusta, abbia pure un fondamento e buono e santo che rifugge nel momento del dolore. Unanime infatti e profondo fu il cordoglio della cittadinanza senza distinzione né di partito né di censo, per la morte del Sindaco, che tanto aveva fatto per il pubblico bene. Singolo eloquente di tale compianto si ebbe e nell'imponenza del corteo che tutto raccolse la massa del popolo di Latisana e nella chiusura spontanea di tutti i negozi. Purtroppo una eccezione vi fu, tanto più spiacevole in quanto che quel negozio, ostentatamente aperto voleva significare vecchi rancori di parte risentimenti gretti e meschini che non sanno piegarsi e tacere neppure davanti a un feretro che passa. Ah davvero che ogni forte ed acerba parola di riprovazione per questo contegno sarebbe vana ed inutile, perchè chi dinanzi alla santità di una tomba che si apre per una giovine vita non sa inchinarsi allo scabbio del cuore di una madre e portare il fiore della pietà; quell'uomo non potrebbe comprenderci! Non parole acerbe quindi, ma appena la commiserazione nostra e di Latisana. E tu, povero e caro Estinto, che molto hai perdonato quaggiù compatisci da lassù anche l'ultimo insulto.

### LA COMMEMORAZIONE IN DUOMO.

L'oratore sacro della solennità di S. Giovanni, don Attilio Ostuzzi, con gentile pensiero commemorò nel suo discorso la perdita di Latisana nella persona del suo Sindaco, invitando i fedeli a suffragare l'anima del primo magistrato della graziosa cittadina con la prece del cristiano. L'uditorio affollato, rimase molto commosso. Grazie all'amico Don Ostuzzi a nome della famiglia e della cittadinanza.

### Gemona

#### Funebri.

(24). Stamane moriva il signor Antonio Della Marina, dopo breve malattia nella bella età di anni ottanta.

Era il decano degli Impresari gemonesi uomo di spirito e gioviale ad onta della tarda età e che lo rendeva a tutti simpatico. La sua morte è appresa con dolori. Alla famiglia vive condoglianze.

### Buia

#### Le farmacie di Buia

domenica p. v. inizieranno il riposo festivo alternando. Domenica rimarrà chiusa la farmacia Marangoni.

### Martignacco

#### Elezioni comunali.

Domani seguiranno le elezioni comunali. La nostra lista è così formata: Orlandi G. Batta, Martello Francesco, Delsler Silvio. L'avversaria porta Orlandi G. Batta, Michelsoni Angelo, e un terzo ancora ignoto.

### Muzzana

#### Ferito dalla falcitricia.

(23). Il ragazzo Giuseppe Padovan, mentre guidava i buoi attaccati ad una falcitricia inciampò e cadde producendosi ben sette ferite, una delle quali grave. Fu soccorso dal medico del paese.

## Cividale

### Saggio della scuola d'arco.

(24). Ieri sera al Teatro Ristori ebbe luogo il saggio delle scuole d'arco diretta dal maestro Bertossi. Malgrado il tempo contrario, assisteva numeroso ed eletto pubblico. I bravi allievi dimostrarono di corrispondere molto bene alle cure del loro maestro, e si ebbero perciò vivi applausi, come pure molte congratulazioni il m.o Bertossi e la sig.ra Ernesta Tuzzi-Caneva che sedeva al pianoforte per l'accompagnamento degli strumenti d'arco.

### Partenza degli ufficiali

#### della scuola di guerra.

Domani lasceranno la nostra città i numerosi ufficiali delle scuole di guerra con a capo il generale Pozzo, i quali si fermeranno per loro studi circa una settimana.

### Consiglio comunale.

Il giorno 4 luglio p. v. si radunerà il patrio consiglio per la trattazione di un lungo ed importante ordine del giorno.

### R. Scuola d'arti e mestieri.

Ci consta che le pratiche per la conversione in Regia, della vostra Scuola d'Arti e Mestieri sono a buon punto.

Nella prossima seduta del Consiglio comunale sarà precisamente discusso il nuovo Statuto.

Il riordinamento delle Scuole coi mezzi finanziari notevolmente aumentati, tornerà di grandissimo vantaggio ai nostri operai.

### Il marciapiede del Viale della Stazione.

E' quasi terminato il marciapiede in cemento lungo il Viale della Stazione, delimitato poco tempo fa dal Consiglio Comunale.

Era un'opera veramente necessaria, e che incontra la generale soddisfazione.

## Tolmezzo

### Ancora disertori.

(24) Altri due disertori austriaci vennero ieri arrestati dalle guardie di finanza sul confine di Monte Croce. Alle guardie si qualificarono per Bauer Francesco e Ridler Carlo, il primo della 1.a compagnia ed il secondo della 3.a comp. del 9.º Battaglione Cacciatori delle Alpi di stanza a Rorschach (Carintia). Dai RR. Carabinieri furono oggi accompagnati alle nostre carceri giudiziarie in attesa di ordini superiori.

### Grandi festeggiamenti in luglio ed agosto

Il Consiglio delle Società «Pro Tolmezzo» e «Club sportivo» riunitesi l'altro giorno deliberarono di allestire per i prossimi mesi di luglio ed agosto dei grandi festeggiamenti con programma svariatisi.

Possiamo fin d'ora assicurare che date le persone messe a capo del Comitato, i detti festeggiamenti riusciranno superiori ad ogni aspettativa. Vi saranno corse ciclistiche e podistiche di velocità e resistenza, concerti, balli pubblici, tombola illuminazioni, fuochi artificiali, cinematografo e proiezioni all'aperto in piazza XX Settembre ecc.

A quanto ci si assicura le date sarebbero stabilite per il 10 luglio ed il 14 e 15 agosto. Persone influenti si interessano con le Ferrovie dello Stato e con la S. V. perchè in detta occasione sia attivato un treno speciale di andata e ritorno Udine-Tolmezzo.

### Sull'Amarianna.

Una comitiva di dilettanti alpinisti, tempo permettendo compiranno domenica p. v. l'ascesa dell'Amarianna, e verso le ore 9.30 pom. di detto giorno scenderanno sulla vetta un colossale fuoco a bengala che probabilmente sarà visibile nella nostra città.

## Tarcento

### Annega nell'abbeveratoio.

(23). La bambina Maria Anzil, d'anni 4 di Colliermuz, essendosi avvicinata ad un abbeveratoio, cadde dentro, trovando miseramente la morte.

La piccola annessa fu trovata dalla nonna.

Indescrivibile la scena di dolore che seguì.

La povera madre sembrava pazza dal dolore. Essa fu confortata da alcune donne del vicinato.

## Maniago

### I ladri all'ufficio postale.

(23). La scorsa notte i ladri scalati alcuni muri penetrarono nel cortile dell'ufficio postale e scardinata una finestra tentarono di penetrare nell'interno.

Trovando ostacoli alla loro avanzata i ladri mediante scala salirono sul granaio della casa e di là si calarono nell'ufficio. Furono però uditi dalla ricevatrice che dette l'allarme.

I ladri allora fuggirono senza lasciare alcuna traccia.

### La campagna bacologica

UDINE, 25. — Scarti e doppi pesati circa 1500 quintali rispettivamente da L. 1.25 a 1.45 molto ricercati i doppi depurati. Gallette pesate circa 2 quintali quotati da 2.80 a 3.40.

S. VITO 24. — Il mercato dei bozzoli si è chiuso ieri. Durata breve e acquisti scarsi.

I prezzi ultimi furono: Incrocio cinese da L. 3.05 a 3.30, giapponese da 2.65 a 2.80, poligiallo da 2.67 a 2.70.

GEMONA, 24. — Il prezzo dei bozzoli si mantiene nelle medesime quotazioni dei giorni andati.

# Cronaca Cittadina

## DIABLO SAURO

Domenica 26 — ss. Giov. e P.

Lunedì 27 — s. Vigilio v.

### Fiere e mercati della Provincia

Bertiolo, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone, Cormons.

## Il maltempo di giovedì sera

### Un ciclone — Danni enormi. Vittime umane.

Giovedì sera dopo una pioggia violentissima accompagnata da vento.

Il cielo presentava un aspetto singolarissimo, verso le 20, con la sua tinta aranciata.

Ma danni gravissimi aveva recato altrove il maltempo.

Una forte grandinata cadde nella Zona di Camino di Cedroipo. Nei pressi di Cedroipo numerosi fulmini che fecero piccoli danni ad apparecchi elettrici, e rovesciò una pentola in casa Frova.

A Lignano un uragano abbatté il coperto di casa Piccini, divelse capanne, frantumò le stoviglie negli alberghi semovendo i mobili.

A Pertegada, specialmente ai picchi, asportò camini, tegole ed un coperto, divelse alberi e piantagioni.

Ma dove l'uragano assunse le proporzioni di vero ciclone fu a Lunguana (Portogruaro). La grande nuova casa Zuzzi abitata da Guglielmo Serodio, venne abbattuta fino al primo piano; scopariata la casa Baldassin e la stalla abbattuta fraccassando fra le macerie Cassan Virgilio d'anni 14.

Crollò pure la stalla di Giuseppe Riva: tutti i comuni furono asportati, vennero divelte piante, viti, alcune metà di frumento furono portate a grandi distanze. I danni sono enormi.

Una ragazza dalla bafera venne trasportata a 50 metri dall'abitato e fu salvata dal veterinario D. Lucco che colà si trovava.

Ci scrivono da S. Leonardo 24:

Ieri sera ad Altana, paese poco distante da qui, mentre una fanciulla, certa Floriana Antonia di Giacomo d'anni 12, se ne stava placidamente a contemplare dal ballatoio di casa il temporale che si faceva sempre più minaccioso, un fulmine si scatenò sopra un albero che trovavasi il vicino investì la fanciulla e la freddò sull'istante.

Agli addolorati genitori, che tanto si ripromettevano dalla loro adorata Antonia le nostre più vive condoglianze.

### Furto d'un porta cenere.

Certo Rossi G. B. d'anni 21, da Amaro, durante il viaggio in ferrovia da S. Giovanni di Manzano a Udine, rubò un porta cenere infisso allo sportello d'una vettura. Venne arrestato.

### Percorso dal padre.

Il giovane Colautti Silvio d'anni 23, da Chiavris, rinchiodato ieri mattina alquanto alticcio chiese alla madre dei denari. Non avendone questa si rivolse al padre il quale adirato lo colpì con un bastone e uno scalpello alla testa producendogli delle lesioni giudicate guaribili in ospedale in una quindicina di giorni.

## CRONACA RELIGIOSA

Ci scrivono da Cividale, 22.

All'antica Chiesa parrocchiale di San Pietro dei Volti che custodisce preziosi monumenti storici cittadini e sta per abbellirsi di un altro più importante ancora, è tradizionale il concorso del popolo cividalese per essersi ivi mantenuto costantemente vivo ed attraente il culto divino delle sacre funzioni.

La prima comunione di 35 giovanetti a cui ieri assistemmo, assunse ai nostri occhi un carattere così intimo e penetrante che valse a farci meglio comprendere come sia tutto in mano nostra l'esprimere la grandiosità della liturgia che la Chiesa presenta in detta circostanza. Ricordo il tono magnifico del *Veni Creator Spiritus*, cantato dai neo-comunicandi; provai l'emozione stessa all'intonazione dell'inno nell'ordinazione sacerdotale. Chiudo: la nostra liturgia è fecondissima; non accontentiamoci più quindi dei soli antichi Vespri domenicali; tutto il popolo deve entrare nelle nostre liturgie: non accontentiamoci quindi dei soli cantori di un tempo che avevano il monopolio delle funzioni. Correggiamo lo sbaglio dei nostri avi forse viventi, e imitiamo la Slavia nostra, in questo.

## Grande Tombola Nazionale di Lire 300.000.

Ultimi giorni di vendita delle cartelle della grande Tombola Nazionale, che avrà luogo in Roma immancabilmente il giorno 30 giugno 1910. La somma dei premi è così ripartita:

Prima tombola L. 150.000 — seconda tombola L. 35.000 — Terza tombola Lire 20.000; L. 75.000 divise fra tutte le cartelle che avranno segnato nei 45 numeri estratti, i 10 numeri della cartella e lire 20.000 quale premio di consolazione, divise alle cartelle che non avranno segnato nessun numero dei 45 estratti.

Prezzo della cartella Lire UNA.

Sono in vendita presso i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute e dove vi è l'apposito avviso.

## Corriere Giudiziario

### R. CORTE D'ASSISE

## Uccisore del figlio.

(Udienza del 23 giugno 1910)

Abbiamo pubblicato ieri l'altro l'atto d'imputazione referentesi a Polo Gio. Batta l'uccisore del proprio figlio Pietro.

Capo giurato il professore Revone.

Il Polo è un omicciatolo di bassa statura, è grigio, ha gli occhi infossati con sopracciglia folte e nere, naso schiacciato e fronte alta rotonda.

Fu più volte condannato.

Il Presidente spiega ai giurati, dopo la lettura dell'atto d'imputazione fatta dal cancelliere, che egli interse ben 9 coltellate al figliuolo stendendolo a terra e scassinò e ciò fece coll'intenzione d'uccidere; poi, preso un tridente, rincorse Pagnacco Eugenio, fratello della vedova di suo figlio, e ciò perchè questi lo rimproverò del misfatto commesso. Egli, esclama il Presidente, è dipinto da tutti per un uomo sanguinario e violento.

Il figlio era disarmato e la lesione al cuore causò la sua morte.

In quella certa appena rinchiodato rimproverò acerbamente la figlia Caterina perchè la sera prima si tratteneva sino a tarda ora alla festa da ballo. Dopo compiuto il misfatto disse che non era ancora contento.

Mentre il Presidente spiegava il fatto, l'imputato, parecchie volte cercò d'interrompere dimostrandosi così prepotente da impressionare.

### INTERROGATORIO.

Pres. Raccontate ai signori giurati come andarono i fatti in quella sera.

L'imputato s'alza, afferra con tutte e due le mani le spranghe della sbarra, poggia un piede sul ferro trasversale spingendolo così ora un ginocchio ora l'altro fuori gabbia, ed incomincia subito a sciocciare il suo racconto con una parlantina, che se non fosse scorretta, farebbe la concorrenza alle arringhe di qualche avvocato.

Egli narra che il giorno prima fu ad Aviano; contrattò il nolo di tre carri di fieno per condurlo altrove, e dopo stabilito con un signore 5 lire per carro, quel signore non volle dare più di L. 10.

Pluttosto di perdere tutto, era meglio adattarsi così benchè lavori di giorno e di notte, soggiunse.

Rimproverò dolcemente la figlia Caterina per l'affare del ballo, poi gli venne incontro il figlio Pietro armato di due grossi sassi che glieli scagliò sul petto, si da produrgli contusioni.

Pres. Non stò a contar robe che non le sta ne in Ciel ne in terra.

### LACRIME DI COCCODRILLO.

L'imputato piange e continua semi-comosso il suo racconto.

Il presidente gli contesta tutto dicendo che il figlio gli disse che terminasse di torturare la sorella. Allora voi la rincorreste, il ragazzo non aveva sassi e quanto si svincolò dalle donne che erano accorse per salvarlo dal vostro furore, voi lo gettaste in terra rimanendo lui sotto e voi sopra. Dopo infertegli quel po' di coltellate, nel vederlo morto, esclamaste: «S'è contento d'averlo ammazzato e se non l'avessi fatto lo farei ancora».

A proposito, continua l'on. Presidente. In quel giorno vi ricordate d'essere stato nell'osteria Piazza e d'aver detto tracannando alcuni bicchierini di grappa: «questa sera vado in prison?»

— Negò di aver detto ciò ed aggiunse che nell'osteria da Piazza lui non va mai. Divagando il presidente gli dice: «Tasè là e lassame parlar a mi».

A vostra noia e al fratello Pagnacco non diceste: «Son contento d'averlo ammazzato». E quando lo rincorreste con il tridente in mano?

— Negò di essere corso dietro al Pagnacco col tridente e dice che queste sono tutte montature per fargli del male.

Pres. In quella sera fu chiamato Massegga il quale avrebbe detto. Eh Polo ed è un bon individuo!

— L'imputato ripete che queste sono tutte montature, egli narra che lui era sotto ed il figlio sopra.

Pres. La cosa è inversa: Vu dicevi che gli volevi ben a vostro figlio mentre lo mortoriavi sempre, è quando andava in Austria e che vi mandava denari vu non gerai mai contento per quanti ve ne mandava. Il fio gera inerma la sera dal fatto, vu lo provocaste e lo sfidaste a venire innanzi.

Imp. Circa tre anni fa venne una donna ad avvertire che mio figlio ubbriacatosi era caduto in terra; io mandai la moglie sopralluogo, e poi vi andai io. Mi venne incontro e *patatuf-patatuf* mi diede tante botte; era freddo in quella notte ed in non rinchiodai per paura di prenderne ancora.

Pres. Perché vi ha percosso?

— Perché ero ubbriaco.

Pres. Nella sera del fatto quando andaste nella stalla?

— Non ci andai.

Pres. Lo diceste anche al Massegga che non eravate ubbriaco.

P. M. Domanda che indole aveva il figlio.

— Non ci potea vedere nè me nè mia moglie, nè sue sorelle.

Pres. Le informazioni vi dipingono per una canaglia un'accattabriga, un prepotente. Lo sentirete dirvelo anche dai testimoni.

P. M. dopo commesso il delitto andaste da una vostra parente prima di costituirvi ai carabinieri a chiederle 50 lire.

— Eh 50 lire! non gavevo un centesimo e mi sono andà a chiederle qualcosa, così, per prender il tabacco.

Pres. Il figlio vostro era buono ed affettuoso; tutti lo dicono.

— I pol dir quel che i vol.

P. M. In che modo vi trattava vostro figlio? nell'interrogatorio avete detto che piuttosto che fosse morto lui era meglio che fosse morto voi.

Pres. Non capite che gli avete dato ben nove coltellate?

— Mi non so niente; in quel giorno fui ad Aviano e bevetti vino poi all'osteria Asquini e da Piazza assieme a Massegga e si bevette la grappa.

Avv. Cosattini. Spetta Polo che fazzo mi una domanda al Presidente...

— Spetti avvocato che stago più poco mi (ilarità).

A questo punto gli si fa vedere il coltello omicida; lo riconosce.

Pres. Dove lo avete gettato il coltello?

— Eh cossa vollo che mi sappia? mio figlio era morto.

Pres. Lo sappiamo anche noi.

Il dott. Luzzi esamina a lungo l'arma. Il can. sig. Febo, dà lettura della deposizione fatta dall'accusato innanzi il giudice Istruttore del Tribunale di Portonovo.

L'accusato presta molta attenzione. L'udienza è levata a mezzo giorno.

### Udienza pomeridiana

Appena fatto l'appello dei giurati, l'imputato domanda parola.

Pres. Ancora?

— Sissignor per la malattia che go vudo.

Pres. Ne parleremo poi.

### I TESTI D'ACCUSA.

Pagnacco Angela d'anni 27 è la vedova del povero Pietro; veste completamente a nero, non le si vede nemmeno la faccia.

Chienra la deposizione fatta a Portonovo.

Pres. Conteme su come che la xe stata in quella sera: mi gò letto il processo, ma i signori giurati no.

— Venne a casa mio suocero verso le ore 7; eravamo tutti nella stalla, mio marito dormiva; il papà cominciò a rimbrottare la piccola Cattina perchè fu a vedere la festa da ballo la sera prima; essa si mise a piangere, io gli chiesi perchè la faceva piangere; e il papà: Vustu ciaparle anche ti? mio marito allora si svegliò e lui pure prese le difese di mia cognata.

Il vecchio gli disse allora: vieni avanti Moro che non ho paura nè de ti ne de nissun. Allora mio marito fu spinto fuori in istrada; il padre disse che voleva sangue; andò nel cortile, rincorse mio marito. Io andai a chiamare aiuto; fu un momento... Quando ritornai sui miei passi mio marito era già morto, ed il caro papà esclamò: ora sono contento.

Pres. Venne allora vostro figlio Eugenio?

— Sissignor — e fu rincorso colla furca dal caro papà.

— L'imputato nonostante le ammonizioni mossigli dal Presidente, mai vuol stare seduto, tantochè gli dice: Andate là in fondo la sbarra e parlate coi vostri avvocati.

— Niente affatto.

Ella, continua l'imputato, era in camera e non in stalla, e stava cantando; protesta contro tutte le deposizioni fatte dalla nuora.

«Mi gera sotto e mio figlio sopra».

Pres. Ho insomma mi lasciate parlare me, sì o no?

— La perdoni, signor.

La teste continua: Mio marito non aveva sassi in mano.

Acc. La pol dir quel che la vol ella.

Pres. Disvelo: «Vien avanti non ho paura di te, vien avanti Moro?»

— Sissignor, appena incontratolo gli menò i colpi.

L'imputato è sempre irrequieto e vuol parlare.

Avv. Cosattini: Polo, Polo, sente là, penseranno i vostri avvocati a difendervi.

### ANCORA LACRIME DA COCCODRILLO

Pres. Come è stata la faccenda del pugno d'anni fa?

— La teste narra il fatto semplicemente come fu, e conferma che in quella sera suo marito era ubbriaco.

A questo punto il vecchio strilla piangendo come un bambino.

Continua la teste dicendo che suo marito aggiunse coi suoi sudori una camera alla casa, ora occupata dalla mamma.

Imp. No la stanza la ho fatta io.

La teste. In quel giorno andò ad Aviano bevette sì, ma non era proprio ubbriaco aveva però bevuto.

Finalmente Polo viene cacciato in fondo la sbarra. Cosattini: bevetti più vino o più grappa?

— Lui voleva sempre soldi per andare a «sborgnarsi», e la mamma gli dava delle planche per cavarselo dai piedi.

Imp. «So anche mi cossa che go fatto» e continua a borbottare.

Avv. Cosattini. Oh insomma volete capire o no di tacere?

Si dà lettura della deposizione di Pagnacco Eugenio fatta in istruttoria; ora egli si trova all'Estero: essa è uniforme a quella della sorella, la vedova di Pietro.

Pres. Avete sentito; dopo il fatto non dimostraste nessun pentimento.

Zanot Gio. Batta, guardia campestre, racconta e conferma cose già note, aggiungendo che il figlio era una perla di ragazzo ed il Padre un dissipato.

Si dà lettura del rapporto dei Carabinieri molto esteso e particolarizzato a carico dell'imputato.

Edolfi Pagara, bracciante. Non essendo presente se ne legge la deposizione. Vide il Polo la sera del fatto; non gli parve ubbriaco.

Gregor Antonio. Costui pure non è presente. Il presidente ne legge la deposizione Costui udì il Polo Gio. Batta gridare: questa sera devo ucciderlo. Poco dopo vide uscire dalla stalla il Polo Pietro, poscia assistette alla colluttazione fra padre e figlio. Il figlio era sotto, il padre sopra. Non sà se quest'ultimo fosse armato. Non gli parve che il Gio. Batta fosse ubbriaco bensì eccitato.

# LA BICICLETTA DE LUCA è la migliore e la più conveniente

Gregor Gio. Batta. Abita poco lungi del Polo. La sera del due maggio andò nella stalla del Messaga. Non assistette alla zuffa ma uscì fuori e trovò il Pietro Polo ferito.

Stando nella stalla del Messaga udì delle grida, come di alterco, ma avendo riconosciuto la voce del Gio. Batta Polo non volle accorrere conoscendolo per individuo violento.

Gregor Luigi. La moglie del Gio. Batta Polo gli raccontò, la sera del fatto e la sera precedente, che subito dopo ritornato dall'Estero suo marito molestava il figlio Pietro. Sentì stando nella stalla delle grida di aiuto.

**L'ACCUSATO VUOL ANDARSENE.**

Pagnacco Maria. Stando in casa udì delle grida, accorse. Trovò molta gente attorno Pietro Polo, che giaceva in terra morto. Seppe che ad ucciderlo era stato il padre suo Gio. Batta. A questo punto l'accusato prende il cappello e presentando i polsi al carabinieri dichiara di voler andarsene.

Son stufo, non posso sentirli. Tutti i va d'accordo tutti i me vol mal. Lo conosco, me piase il bicchierin, ma no che i diga che mi son sempre imbraggio.

Ma perchè vole che i la gabia con vu.

Mi no so.

Massega Giuseppe. La mattina del 2 gennaio si recò ad Aviano in compagnia del Polo Gio. Batta per ritirare del denaro, compenso di noli di carriaggio.

Verso le sei fecero ritorno. Essendo arrivato qualche minuto prima del Gio. Batta fu da lui investito con le parole: mus, vigliacco.

Mia moglie lo allontanò. Mezz'ora dopo la moglie del Piero entrò in casa mia dicendo che suo suocero voleva uccidere suo marito. Poco dopo sentì il rumore della lotta, accorso trovò il Piero ferito.

Riva Santa, moglie di Massega Giuseppe. Conferma la deposizione del teste precedente aggiungendo che quando usò nel cortile vide il Gio. Batta sopra il figlio. Il Pietro grondava sangue fu accompagnato a letto ove spirò.

Guarnerini Basilio, guardiano carcerario. Conosce il Polo per un uomo violento. Lo ebbe ancora volte nel suo... albergo.

L'imputato protesta.

Polo Giovanni, guardia campestre. Da cattive informazioni dell'imputato che dipinge per rissoso, violento, attaccabrighe.

**TESTI A DIFESA.**

Basso De Marco Rosa. Passando davanti alla casa del Polo vide il Pietro e avendo sentito il padre gridare gli disse no sta badarghe ch i se imbraggio. Il Piero prese un sassò e lo scagliò nel cortile. Quindi entrò nel cortile e vide il padre dare un colpo al figlio che cadde a terra.

Piani Luigi, d'anni 35, Oste a Marstùre, afferma che in quel giorno Polo fu nella sua Osteria, bevette della grappa. «Ivi per ischerzo gli dissi se gli piacesse ancora; ed egli mi rispose che forse quella sera sarebbe andato in prigione».

Pres. Che individuo è il Polo?

Per avere sentito dire dalla popolazione, so che il Polo Padre è un'accattabrighe ed è pericoloso, mentre del figlio ho sentito sempre a dire bene da tutti.

Pipoli Augusta, d'anni 47 di Giovanni. Suo marito gli disse che prima dell'Ave Maria vide Polo ubbriaco, sa che il figlio ha detto che in causa a ciò se non gli dovesse rispetto lo arrangerebbe.

P. M. La teste fu processata alla Corte d'Assise.

Cosattini: non si può dire ciò.

P. M. Si fu processato per falso.

Avviene un battibacco il Presidente grida basta, basta e suona il campanello, le parti si calmano.

Polo Frisan Giuseppe. Il Polo G. Batta anziché bere del vino beve dell'acquavite. Quando beve troppo schiamazza ed è preso da tremori.

Boschian Ballo Luigi. Sa che fra padre e figlio non correva troppo buon accordo. Non sa il perchè.

Cesco Fortunato. Norio non Vincenzo depongono pure sulle qualità del G. B. Polo.

**IL VERDETTO E LA SENTENZA.**

Nell'udienza di ieri parlarono il P. M. cav. Trabucchi e i difensori avv. Zagato e Cosattini.

I giurati avendo ammessa la completa responsabilità del Polo con l'attuante della semi infermità e le attenuanti generiche, il P. M. propone la pena di 20 anni di reclusione.

Il Presidente condanna il Polo a 15 anni di reclusione alla interdizione perpetua dei pubblici uffici.

Il Polo se ne va senza dare alcun segno di commoissione per la grave condanna.

**Il processo odierno.**

A porte chiuse si svolgerà il processo contro Pellattiero Angelo di Soreno d'anni 26 nato a Cearzo (Vicenza) Tarranto Salvatore fu Calogero d'anni 21 nato a Realmuto, Nardi Alfredo di Ottavio d'anni 21 nato a Treviso già guardia di finanza, De Franceschi Giovanna di Giacomo d'anni 26 di Paluzza, e Micolino Margherita di ignoto d'anni 61 marit. Pegavin pure di Paluzza. Accusati di violenza carnale e leucocidio.

**IN TRIBUNALE.**

Pres. Zamparo Giudici Rieppi e Pavanello P. M. Schiapelli cane. Volpe.

**Contravventore alla sorveglianza.**

Piton Giacomo è imputato di contravvenzione per essersi la sera del 28 aprile, ritirati dopo l'ora fissatagli.

Il pretore di Latisana gli inflisse trentacinque giorni di reclusione ed un anno di vigilanza speciale. Il Tribunale conferma aggiungendovi le ulteriori spese. Difens avv. Marob.

**Altro appello confermato.**

Rossi Giovanni detto Carniel di Leonardo d'anni 29, Facile Luigi Girolamo fu Antonio d'anni 33 e Mauro Luigi di Giacomo d'anni 43, sono imputati di avere potuto causare un disastro ferroviario al livello del passaggio di Laipico ove il treno proveniente da Pontebba investì le armente del Facile e sconvolando il carro, oltre a questo danno il Facile si ebbe anche la condanna del Pretore del I. Mandamento a mesi 2, giorni 15 di reclusione e 49 lire di multa con la legge Bonchetti.

Il Tribunale oggi conferma tale sentenza aggiungendovi le spese di II. istanza dif. avv. Mossa.

**I contrabbandi.**

Tell Anna Caterina di Valentino d'anni 24 e Bearzotti Luigi di Pietro d'anni 24, furono sorpresi dagli agenti di finanza in Tolmezzo mentre provenivano dall'Austria avevano con loro la Tell Chg. 3 di zucchero ed il Bearzotti Chg. 3.300 dello stesso.

Il Tribunale li ritiene colpevoli e come tali li condanna la Tell a L. 5.88 di multa ed il Bearzotti a L. 7.84.

Perdonati per un lustro.

**Esanofele**

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri, Milano.

**La libertà**

*Il fuoco del vero patriottismo. - Unimoci tutti in un solo amplesso.*

Che cosa è la libertà? È il poter vivere come si vuole entro i limiti dell'onestà. Chi adunque vive come vuole?

Non altri che colui che agisce rettamente, che prova soddisfazione nel compiere il proprio dovere, che tiene condotta corretta e previdente di vita, che non ubbidisce alle leggi per timore, ma le rispetta e osserva perché giudica essere ciò grandemente necessario; è colui che nulla dice, nulla fa, nulla pensa infine se non spontaneamente e liberamente, le cui risoluzioni tutte ed ogni cosa che compie dipendono da riflessiva volontà e sono da essa regolata, né vi è cosa che per lui abbia maggior forza che la sua volontà ed il suo giudizio; è colui al quale persino la stessa fortuna cede, per quanto ribangasi che essa possiede un grandissimo potere, giacché, come disse un sapiente poeta, *ciascuno si crea la fortuna coi propri costumi*. Niuno quindi può ritenersi libero se non si trova in una condizione siffatta; per conseguenza, diceva Cicerone, tutti i malvagi sono schiavi.

I romani davano un sommo valore alla libertà ritenendola inestimabile cosa, che immenso era il suo valore, che la servitù era equiparabile alla morte. Ma la libertà non può esistere, se lo ricordi ognuno, senza una corretta condotta.

La libertà è del corpo individuale, cioè che la sanità è del corpo individuale, senza sanità l'uomo non può godere di alcun piacere, senza libertà non haavi per la società benessere di sorta.

Libertà però non è licenza; è uso non abuso di un diritto; vi è libertà pel bene, non pel male. (1) Simile quindi è il diritto altrui; nello Stato civile vi è una restrizione del diritto individuale onde rendere possibile la coesistenza del diritto in altri.

Ognuno ha il diritto di esporre le proprie idee col mezzo della parola e della stampa; ma ognuno ha pure il diritto a non essere insultato, diffamato, calunniato da altri colla parola e colla stampa; da ciò la conseguenza che il diritto alla libertà della parola e della stampa non permette di offendere il diritto altrui. Così ognuno ha diritto di fronte agli altri di avere quelle opinioni politiche e quelle credenze che vuole, ma senza imporre agli altri; da ciò la vera libertà di opinioni e di coscienza; il voler imporre le proprie opinioni e pretendere che altri pensino e facciano come noi, non è libertà, è tirannia di prepotenti, di demagoghi, e di ambiziosi.

La libertà degenerata in licenza deve essere assolutamente raffrenata dalle leggi e nessun uomo di senno deve opporvisi, perchè nessuno può non sapere che licenza e tirannide si danno la mano e si assorellano. La libertà deve essere temperata se deve produrre buoni frutti ed essere diretta al fine sociale e a rendere possibile la coesistenza di esso in tutti.

Il fine della giusta libertà, dice Guarini, è il bene pubblico; il fine della licenza è la privata cupidigia.

Non si presti per conseguenza orecchio a quei declamatori da caffè e a quelli arringatori da piazza, i quali sembrano voler avere il monopolio della libertà, cercando con sofismi di pervertire il senso comune, sorprendere la buona fede del popolo, traviarne i criteri e agitare le passioni, essi sono messaggieri politici che hanno recediti fini propri.

Non esistono più i motivi per le insurrezioni. Oggi non si ritrova più in esse la libertà, ma si ritrova piuttosto il pericolo di perderla.

Una volta sì, ne convego anch'io, ma badate che io penso a 30 ed a 50 anni fa, certe agitazioni e certe insurrezioni con le sanguinose coluttazioni eran sante. Ci hanno dato governi più buoni ed hanno ridotto

ai più minimi termini le pretese dei potenti signorotti, che spesse volte eran davvero crudeli pretese, e, o per amore o per forza della povertà altrui essi facevano vili giacimenti quel che volevano... ma adesso non vi dovrebbe essere nessunissimo motivo per dolersene e per reclamare una libertà maggiore di quella che ci offrono le leggi attuali e per reclamare dai nostri governanti una politica più democratica o più tollerante, no, perchè ciò volendo non sarebbe sincero e onesto, ma sarebbe invece un artificio infame per trascinarci a gran corsa verso la rivoluzione e verso l'urto di dover deturpare tutta la bellezza di un'opera che costò tanti dolori e tanto sangue ai nostri cari defunti, ed un pochino anche a noi.

Adesso sarebbe ora invece, dopo tanti anni, di unirci tutti in uno solo amplesso e per mai più separarci. Sarebbe ora invece di educarci meglio per amarci e per rispettarci scambievolmente con lealtà, e per aver maggior coscienza non solo del diritto, ma anche della dignità umana.

Sarebbe anche ora di riaccendere, e tenerlo sempre acceso, nel nostro petto il fuoco del patriottismo della nostra gioventù, degli anni più belli della nostra vita, quelli che dedicammo con trasporto intenso al servizio del Re e della Patria, fossimo pur oggi costretti a umili impieghi e costretti quindi a dibattersi nelle più dure ed amare ristrettezze.

Pazienza, Iddio è grande.

Codroipo (Udine) giugno 1910.

X.

(1) Prof. Vismara.

Centarutti Giova. ni red. responsabile. Udine, tipografia del «Crociato».

Giovèdi sera, minuto dei conforti religiosi, è spirato nel bacio del Signore

**D. Antonio Della Vedova.**

I funerali hanno luogo quest'oggi in Gallesiano.

La famiglia Ballico che nel generale compianto e nella toccante manifestazione di simpatia e di affetto tributata all'adornato suo

**GINO**

ha potuto apprezzare di quanto amore e stima egli fosse circondato, commossa e riconoscente ringrazia Autorità, Rappresentanze, Cittadinanza ed Amici.

Esterna ancora i propri sentimenti di perenne gratitudine verso l'Egregio Dottor Giuseppe Toffoli per le cure intelligenti ed amorose prestate al caro Istinto.

Latisana 23 giugno 1910.

**ANEMIA**

Da tempo era affetta da grave anemia, forti indigestioni con vomiti frequenti, mai appetito, ero molto debole, era tanto malinconica che quando era sola piangeva, e dovevo allattare un bambino. Ero proprio disperata. Presi le pillole ANEMOBIOSE e giorno per giorno mi sentivo sempre meglio, e al fine della cura era guarita, e mai mi ero sentita così bene. Appetito, forza, latte, allegria, insomma come il più sano, senza nessun disturbo. Ed ora è quasi un anno dalla cura e sempre stetti bene.

Forno di Zoldo (Udine), 2 luglio 1907.

Corazza Orsola.

In tutte le farmacie a L. 2.50 la scatola, e alla Farmacia Giovanni Berlese, Ponte di Piave (Treviso), che spedisce gratis opuscolo a richiesta. Cura completa due scatole. Aggiungere L. 0.20 per spese postali.

Apparecchi fotografici FILMS LASTRE E CARTA presso Ditta GERARDO RIPPA - Ottico Mercatovecchio, 41, UDINE

Per inserzioni, centi mortuari in questo giornale come in tutti i periodici di Udine e fuori, rivolgersi alla ditta A. Manzoni e C., di Udine via della Posta 7.

**COMUNE DI UDINE.**

A tutto 31 luglio p. v. è aperto concorso, per titoli ed esami, ai seguenti posti di maestro elementare:

a) due nel corso superiore maschile urbano (stipendio L. 1700);

b) uno nel corso superiore maschile rurale (stipendio L. 1200);

c) dieci d'insegnante in soprannumero (maestre e maestri) stipendio L. 1100.

Al corso superiore maschile possono aspirare anche le maestre.

Non sono ammessi al concorso ai posti sub a) e b) gli insegnanti di oltre 4 anni, né ai posti in soprannumero i maestri di oltre 35 e le maestre di oltre 30 anni.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi all'Ufficio scolastico municipale.

**IMPIANTI LAITERIE**

e qualunque oggetto per le stesse

Unica Fabbrica Specialista PASQUALE TREMONTI UDINE

**U. Dall'Acqua**

IL PROF. DOTT. U. Dall'Acqua CHIRURGO PRIMARIO dell'Ospedale Civile di Udine = dà consultazioni tutti i giorni = dalle ore 11 alle 12 in Ospedale, e dalle 14 alle 15 in casa propria (Via Missionari 2).

Le visite all'Ospedale gratuite per i po

**Patata Matilde**

si semina in Giugno-Luglio

La coltura più redditiva dopo il frumento

prezzo Cent. 40 al Kg. L. 34 al Q.le

"SAO., Stabilimento Agro-Orticolo Piazzale Poscolle Udine

**STUDIO DEL RAG. VINCENZO COMPARETTI - UDINE**

Via Manin N. 9 - Telefono N. 3.65

UFFICIO PER L'AMMINISTRAZIONE DI CAPITALI

Lo Studio si occupa dell'amministrazione di capitali per privati: assume amministrazione di stabili; tratta Operazioni Ipotecarie su beni immobili; Colloca capitali; Patronato nell'amministrazione delle aziende commerciali; ricupero di c. editi; sovvenzione di denaro; sistemazione di aziende dissestate; concordati stragiudiziali. Discrezione assoluta.

**PREMIATA DITTA F. MARTINUZZI**

UDINE - Piazza Mercatenuovo (ex S. Giacomo)

Specialità Broccati, Stoffe seta, Passamanteria, Paramenti Sacri da Chiesa e oro fino per ricamo.

Importantissimo assortimento Panni e Stoffe nere Estere e Nazionali. Seterie, Lanerie per signora, Stoffe uomo, Tele inglesi e nostrane, Cotonine, Madapolam candidi, Tappeti, Stoffe mobili, Tendinaggi, Lana da letto, Imbottite, Coperte lana, Impermeabili, Pizzi candidi in tutte le altezze, qualunque articolo manifatture.

Fabbrica Istrumenti Musicali

**Stanislao Rossetti**

**BRESCIA**

Mandolino Palissandro L. 8.50  
Id. con filetti al piano " 10.-  
Id. con scudo tartaruga " 11.-  
Id. con scudo al piano " 12.-  
Madraperla " 14.-  
Chitarra con meccanica " 11.-  
con filetti alla bocca " 12.-  
piano incisa a filetti " 14.-  
torina grande concerto " 16.-

Clarin, Flauti, Armoniche

**CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS**

**VOLETE LA SALUTE?**

BEVETE FERRO-CHINA-BISLERI

TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

**NOCERA-UMBRA**

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE D'AVOLA

**RUBIC ANTONIO**

Via Grazzano, 68 - Udine

Bandaio - Ottonaio - Idraulico

Impianti e riparazioni per acquedotto

RUBINETTERIA - ACCESSORI

Parafulmini

Riparazioni e prove ai medesimi

Esecuzione garantita

PREZZI MODICI

**CASA DI CURA** per le malattie di **NASO - GOLA - ORECCHIO** del dott. cav. L. ZAPPAROLI, specialista

Approvata con decreto della R. Prefettura

Visite tutti i giorni - Udine Via Aquileia 86 - Telefono 347

**INSERZIONI A PAGAMENTO**

Dirigete esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI & C.**  
 UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1 - BARI,  
 Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BRESCIA, Via  
 Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi 34 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO,  
 Via Vittorio Emanuele, 14 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - COMO, Via 5 Gio-  
 nate 10 - PARIGI, Rue Perdonnet, 1 - BERLINO - FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO.

**PREZZO DELLE INSERZIONI:**  
 Quarto pagina Cent. 30 la linea o spazio di linee  
 di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerenta  
 L. 1,50 la linea o spazio di linee di 7 punti - orpo  
 del giornale L. 2 - la riga contata.

**ISCHIROGENO**

DI FARMACIA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE  
 a base di Fosforo-Ferro-Calce  
 Chinina pura-Caca-Stricnina

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

**IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO**

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomaci molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessari al normale sviluppo dell'organismo.

**nella spazzata prodotta da qualsiasi causa**

**RINFRANCA e CONSERVA le FORZE**

**GUARISCE:** Neurostenia - Glorionemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alceus forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Botte, costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 botte, per posta L. 12. Botte monstre per posta L. 12 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervino - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio. Importante opuscolo sull'Ischirogeno - Anilapsi - Glicorolerpina - Ipaolina si spedisce gratis dietro carta da visita.

Esigete la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartongio del fiasco, di cui, a richiesta del sig. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.



l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla Direzione di Sanità Militare viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina**.

L'Ischirogeno, iscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaia di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitari d'Italia.

*Egregio Signor Cav. Onorato Battista - Napoli.*

*Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'Ischirogeno.*

*Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, o negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestare in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.*

*Senza alcun dubbio, devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

*S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima*

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**

Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

**AMARO BAREGGI**

a base di

**Ferro-China Rabarbaro**

PREMIATO

con medaglia d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati costituiti perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre di attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

**Crema Marsala Bareggi** è il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente rigeneratore delle forze fisiche. Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

E. G. F.lli BAREGGI - PADOVA

Deposito in Udine, presso i farmacisti COMESSATI, L. V. BELTRAME, A. FABRIS e C.

**IL FOSFO-STRICNO-PEPTONE**

ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA, ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del Bianchi, Sciamanna, Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zucarelli, a quelle del Bacelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **SALUTE, FORZA, VIGORE** ad ammalati di

**NEURASTENIA, ESAURIMENTO, IMPOTENZA, PARALISI ecc. a CONVALESCENTI per QUALSIASI MORBO.**

1 Trovati in tutte le Farmacie.

Il telefono dell'Ufficio Pubblicità A. Manzoni e C.

porta il numero 273

**DIABETE**

Guarigioni radicali documentate **SENZA REGIME SPECIALE**, innocuità Assoluta. **ANTI-DIABETICO MAYOR** del Dott. F. MAYOR. Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina. Cura completa in 4 flac. di 12 litri ciascuna. L. 20 Regno. Approvazione Gran premio e Medaglia d'Oro Accad. Scientifiche LONDRA, PARIGI, ROMA, e Concess. **PIETRO RUFFINI** - Via Mercurio, 2 - FIRENZE

È DELITTO RITARDARE LA CURA

**Avvisi Economici 5 Centesimi per parola**  
**Annunzi vari**

L'ACQUA di Chinina Manzoni per effetto della sua speciale composizione, conferisce ai capelli morbidezza e colore brillante. L. 1,50 la boccetta, franca L. 2,00. Vendesi presso A. Manzoni e C., Milano, Via S. Paolo 11.

LA CASA A. Manzoni e C., chimici-farmac., Milano, Roma, Genova<sup>at</sup> vende tutte le specialità medicinali ed articoli di chirurgia.

**PREMIATA INDUSTRIA**  
**MOBILI e SERRAMENTI**  
**SELLO GIOVANNI DI D. CO**

Stabilimento elettro-meccanico

Via della Vigna (Porta Cussignacco) -- Telefono 3-79:

**MOBILI**

di lusso, artistici, comuni e di qualunque stile

Arredamenti completi per Alberghi, Istituti Negozi ecc.

Si assumono ordinazioni per la lavorazione meccanica del legno.

V. B. - La suddetta ditta nulla ha a che fare col Sello Giovanni di Piazza Umberto Primo.